



Link Bari – sindacato studentesco  
www.linkbari.it – info@linkbari.it  
C/o Via Marchese di Montrone, 80 – BARI

## 10 punti per la revisione dello Statuto

### 1. Principi

Il nuovo Statuto dell'Università dovrà essere ispirato al principio della trasparenza, della democrazia, della rappresentanza e della partecipazione di tutte le componenti, anche le più precarie e dimenticate. Crediamo che nel nuovo Statuto si debba evincere, nelle dichiarazioni sui "Principi generali", che l'Università è un'istituzione pubblica e che non persegue fini di lucro, sottolineando che nessuno dei suoi organi decisionali persegue queste finalità e che il suo fine è quello di essere promotrice di crescita culturale attraverso lo svolgimento sinergico e inscindibile di ricerca e didattica e la garanzia di un effettivo diritto allo studio.

Nessun apporto finanziario esterno dovrà essere determinante per il funzionamento ordinario dell'Università, per la partecipazione agli organi di governo, nè condizionare la libertà di ricerca e insegnamento. L'Università nell'esercizio della sua funzione sociale promuove la libertà di insegnamento e di ricerca, la centralità dello studente e di tutte le sue esigenze, la pari dignità, il pari trattamento e le pari opportunità tra tutti le lavoratrici e i lavoratori all'interno dell'Ateneo e fra tutte le studentesse e gli studenti. L'Università inoltre promuove la lotta alle discriminazioni di sesso, razza, genere, religiose e garantisce e persegue il rispetto della legalità, anche attraverso iniziative tematiche.

### 2. Democrazia partecipata

Crediamo che, malgrado l'approvazione della riforma Gelmini, oggi ci si debba porre la sfida dell'espansione dei diritti e della partecipazione democratica alle scelte operate nei propri luoghi di formazione.

Le commissioni hanno il mandato di adeguare gli statuti ai principi previsti dalla nuova legge e di conseguenza eventuali norme di democrazia, rappresentanza e partecipazione già contenute nello statuto attualmente in vigore vanno preservate e semmai migliorate.

È evidente da parte del ministro Gelmini la volontà di spostare la maggior parte del potere decisionale nelle mani dei rettori, di pochi Baroni e di enti esterni all'università.

Risulta necessaria una mobilitazione che vada nella direzione di aumentare la qualità della partecipazione di tutte le componenti degli atenei nelle scelte che li riguardano, sia garantendo forme di democrazia diretta, sia provando a legare la rappresentanza a questi strumenti.

I nuovi statuti dovranno garantire che tutte le decisioni prese all'interno degli organi siano assunte nella massima trasparenza. Le sedute del Senato e del CdA devono essere pubbliche, laddove possibile anche in via telematica, e per tutti gli organi deve essere garantita la pubblicità, la tempestiva diffusione e reperibilità degli atti e dei verbali.

Crediamo necessario, anche per sopperire in parte alle riduzioni di rappresentatività previste dalla L.240/2010, che i nuovi statuti si dotino di strumenti e di forme di partecipazione, come referendum consultivi, abrogativi, confermativi; delibere di iniziativa popolare, meccanismi di iniziativa studentesca; assemblea di facoltà aperte a tutte le componenti, con scadenza regolare e sospensione della didattica; progettazione partecipata nel campo dell'edilizia (coinvolgimento degli studenti iscritti a corsi di laurea

affini); question-time per avvicinare la comunità accademica agli organi istituzionali e per poter portare proposte e pareri.

Crediamo necessario che si continui con la pubblicazione (da rendere obbligatoria e prevista dallo Statuto) del bilancio sociale (rendicontazione partecipata volta a informare tutta la comunità e i suoi interlocutori sulle scelte operate, le attività svolte e i servizi resi), così come già intrapreso dall'Università di Bari.

All'interno di ogni organo accademico dovrà essere garantita la presenza di una rappresentanza di ogni componente. In particolare relativamente agli studenti, si deve tenere presente il vincolo del 15% come presenza minima della rappresentanza come previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 21 aprile 1995, n.120.

### **3. Elezione del Rettore**

L'elettorato attivo per la carica di Rettore costituito è da tutti i professori ordinari, professori associati, ricercatori a tempo indeterminato e a tempo determinato e personale equiparato, dai precari della ricerca, dagli studenti, dai dottorandi, dagli specializzandi e dal personale tecnico-amministrativo.

Il peso degli studenti deve raggiungere almeno quel 15% in rapporto al numero complessivo. Tale quota è la medesima prevista per la composizione dei vari organi. L'elettorato passivo deve essere limitato ai professori ordinari dell'ateneo.

### **4. Senato Accademico**

Richiediamo che il Senato Accademico sia integralmente elettivo e che sia garantita pari rappresentanza ai professori ordinari, professori associati e ricercatori a tempo indeterminato e determinato, nella misura massima consentita dalla legge.

Il numero dei direttori di dipartimento dovrà essere limitato al minimo previsto dalla legge

Nessun rappresentante di enti esterni all'università dovrà essere presente all'interno del Senato Accademico.

A tutto il corpo docente, senza distinzione di fascia, compresi i ricercatori a tempo indeterminato e determinato, deve

essere garantito l'elettorato attivo e passivo.

Inoltre devono essere previste una rappresentanza dei ricercatori precari, dei tecnici amministrativi e dei lavoratori esternalizzati nella misura più ampia possibile a seguito delle limitazioni previste dalla legge; una rappresentanza degli studenti non inferiore al 15%, come previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 21 aprile 1995, n.120;

Crediamo, pertanto, che tale criterio debba essere interpretato – così come da delibera CUN e CNSU – in senso estensivo, garantendo – nel Senato Accademico a 35 membri – alla componente studentesca un numero di rappresentanti degli studenti pari a 6.

Crediamo, inoltre, che debba essere garantita una rappresentanza anche ai dottorandi di ricerca, figura ibrida le cui potenzialità e la cui importanza viene spesso dimenticata.

Nell'ambito di un necessario bilanciamento dei poteri, il Senato Accademico dovrà mantenere nella misura maggiore possibile tutti i poteri di scelta politica. In particolare si deve prevedere che il SA deliberi su qualsiasi proposta in merito

alla didattica, alla ricerca e ai servizi agli studenti dando almeno parere obbligatorio e vincolante al CdA.

E' importante che il Senato Accademico lavori su una programmazione pluriennale degli interventi.

### **5. Consiglio di Amministrazione**

Riteniamo sia importante limitare il numero dei membri esterni all'interno del CdA al minimo legale, previsto dalla legge Gelmini (tre se il CdA è di undici, due se inferiore).

In particolare va richiesta l'elezione dal basso, dallo stesso collegio elettorale proposto per il rettore, dei membri interni ed esterni, che dovranno rispondere del loro programma alla comunità universitaria e non a interessi esterni all'ateneo.

I candidati interni ed esterni al carica di componenti del CdA dovranno essere scelti all'interno di un'unica lista di nomi.

I membri interni sono da scegliersi all'interno del personale di ruolo.

Inoltre all'interno del CdA dovrà essere garantita una rappresentanza degli studenti "in misura non inferiore al 15%", quindi almeno due studenti all'interno dei CdA.

I membri esterni del CdA non dovranno essere enti privati o fondazioni a scopo di lucro e, in ogni caso, non dovranno avere alcuna relazione di interesse economico con l'università.

La partecipazione agli organi esecutivi di governo universitario o agli organi di gestione dei centri di spesa universitari integra il requisito della «comprovata competenza in campo gestionale ovvero di un'esperienza professionale di alto livello con una necessaria attenzione alla qualificazione scientifica culturale» ai fini della loro eleggibilità nei consigli di amministrazione secondo la legge.

L'attività del CdA dovrà limitarsi, alla contabilità, all'indirizzo economico e alla formulazione di proposte economiche e gestionali, evitando che acquisti troppi poteri di indirizzo politico. Eventuali atti difformi dai pareri obbligatori del Senato Accademico dovranno essere motivati secondo specifiche procedure e criteri.

## **6. Statuto dei diritti degli studenti e dei dottorandi**

Proponiamo che il nuovo Statuto conservi la presenza dello Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti, già accolto dalla comunità accademica del nostro Ateneo e che quest'ultimo venga integrato al fine di prevedere norme e principi che sanciscano diritti e doveri per la categoria dei dottorandi.

In un contesto di cambiamento dell'istituzione universitaria, della sua organizzazione e del suo funzionamento, è fondamentale garantire che siano rispettati i diritti fondamentali degli studenti, per quanto riguarda la didattica, la valutazione, la contribuzione studentesca, l'accesso ai servizi, ecc. Ed è fondamentale che siano tutelati i diritti dei dottorandi, cercando di comprendere meglio la natura ibrida della loro figura: contemporaneamente di ricercatore in formazione e di studente.

Questi diritti vanno sanciti ufficialmente da un apposito documento, con valore cogente a tutti i livelli dell'ateneo.

Proponiamo inoltre che di pari passo all'approvazione del suddetto statuto vengano previste norme che istituzionalizzino le dovute garanzie a favore della reale attuazione dei principi in esso contenuti.

Di pari importanza è l'adozione da parte di tutti gli atenei della Carta europea della ricerca, allo scopo di garantire che i rapporti tra i ricercatori e i datori di lavoro favoriscano la produzione e la diffusione delle conoscenze e che tali rapporti siano allo stesso tempo volti allo sviluppo professionale e alla carriera dei ricercatori.

## **7. Regolamenti di ateneo**

Definizione, per la stesura dei regolamenti, di una o più commissioni designate dal senato accademico e rappresentative di tutte le componenti. Previsione che ciascuna commissione, nell'ambito dell'attività istruttoria, debba svolgere audizioni con associazioni e organizzazioni sindacali e studentesche. L'insieme di queste previsioni potrà essere garantita nello statuto stesso in una norma transitoria. Inoltre nello statuto si potranno indicare alcuni principi e criteri generali per la definizione di questi regolamenti, tali da garantire procedure di valutazione comparativa e di attribuzione degli scatti stipendiali omogenee in tutte le università statali.

Previsione di un piano di programmazione e sviluppo pluriennale (su base triennale-quinquennale) in materia di didattica e ricerca come base per l'offerta formativa, alla luce dell'elevato numero di pensionamenti e dei limiti imposti dal dm 17/10. Lo stesso piano costituirà, insieme con la ricognizione delle strutture e del personale esistente, il fondamento per la definizione di numero e tipologia di strutture di primo e secondo livello (dipartimenti, scuole, corsi di laurea).

Inoltre i regolamenti di ateneo che disciplineranno le procedure per gli assegni di ricerca (articolo 22, comma 4), i contratti per attività di insegnamento (articolo 23, comma 2) e i contratti da ricercatore a tempo determinato (articolo 24, comma 2) dovranno essere preparati da queste apposite commissioni che includano anche rappresentanze di lavoratori precari e dovranno assicurare il rispetto dei principi di trasparenza concorsuale e la massima pubblicità dei bandi, da pubblicare sul sito dell'ateneo e nel maggior numero possibile di siti istituzionali. A tal proposito, è auspicabile che il MIUR si impegni a costituire un portale nazionale che raccolga tutti i bandi, comprendendo anche quelli per assegni di ricerca e per contratti di insegnamento.

## **8. Strutture di raccordo (facoltà/scuole) e Corsi di Laurea**

Attribuzione alle strutture di cui all'art. 2 comma 2 lettera c, qualora esistenti, delle competenze previste dalla legge (funzioni di coordinamento didattico e di gestione dei servizi comuni a più dipartimenti), nonché della programmazione dell'offerta formativa, ma non del reclutamento;

è necessario definire che nell'organo deliberante delle strutture di raccordo vi sia una rappresentanza elettiva, scelta "tra i componenti delle giunte dei dipartimenti, ovvero tra i coordinatori di corsi di studio o di dottorato ovvero tra i responsabili delle attività assistenziali di competenza della struttura", non inferiore al 10% dei componenti dei consigli dei dipartimenti (previsto come tetto massimo dalla legge).

Un ruolo importante devono averlo i consigli di corso di laurea, all'interno dei quali garantire la rappresentanza degli studenti in misura non inferiore al 15% dei componenti complessivi il consiglio. Il Consiglio si occupa dell'organizzazione della didattica ed esprime pareri obbligatori preventivi circa la soppressione del medesimo Corso di Laurea o eventuali modificazioni proposte dai dipartimenti.

Crediamo inoltre che debbano essere potenziati i momenti di confronto paritetici e si debba intraprendere un maggior contatto e coinvolgimento con l'intera componente studentesca, anche attraverso l'organizzazione annuale di assemblee per la presentazione dell'offerta didattica e per raccogliere proposte e suggerimenti.

## **9. Composizione e funzioni dei dipartimenti.**

Consiglio di dipartimento costituito da tutti i docenti (PO, PA, RTI e RTD) e da un'adeguata rappresentanza dei precari, dei TA, dei dottorandi e degli studenti. Deve essere stabilito l'elettorato attivo e passivo dei ricercatori nelle giunte di dipartimento. Attribuzione ai dipartimenti (non alle eventuali strutture di raccordo di cui all'art. 2 comma 2 lettera c) della competenza a formulare al CdA e al senato accademico proposte in materia di programmazione e della

competenza a deliberare sulle chiamate di professori e ricercatori. Approvazione delle richieste di posti per la programmazione da parte del consiglio di dipartimento in seduta plenaria, tenendo in considerazione il parere obbligatori (e vincolante?) di strutture e consigli di corso di laurea.

## **10. Consiglio degli Studenti e rappresentanza studentesca**

Crediamo che sia necessario modificare l'attuale Consiglio degli Studenti, puntando in particolar modo sull'elezione diretta dei componenti, garantendo comunque la rappresentatività delle differenti Scuole/Strutture di raccordo così da superare l'impasse cui spesso si è giunti a causa dei continui subentri.

Crediamo che tale organo debba avere un maggior peso nelle decisioni, attraverso un parere obbligatorio sulle decisioni afferenti la didattica, la tassazione e la contribuzione, le politiche di diritto allo studio, i servizi agli studenti e l'approvazione del bilancio di previsione annuale e triennale.

Crediamo, inoltre, che sia imprescindibile – in un contesto di depotenziamento del principio della rappresentatività – garantire almeno il 15% di rappresentanza degli studenti in tutti gli organi decisionali, così da operare una maggiore condivisione delle scelte e un maggior controllo. Crediamo che tale quota possa essere incrementata in caso di presenza di Scuole/Facoltà a fronte di un numero ridotto di componenti totale del medesimo Consiglio.

Crediamo, altresì, che sia necessaria l'istituzione di tavoli tecnici monotematici e permanenti di confronto con le organizzazioni studentesche maggiormente rappresentative, così da permettere un costante confronto rispetto alle linee di indirizzo politico che l'Ateneo intenderà perseguire e rispetto ai problemi presenti. Ciò alla stregua della Giunta per il diritto allo studio istituito dal Politecnico di Bari o dei tavoli tecnici istituiti nell'ambito della vertenza "Bari città universitaria"